

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 12 maggio 1998.**

Andreatta, Berlinguer, Vincenzo Bianchi, Bindi, Bordon, Brancati, Calzolaio, Dini, Evangelisti, Fantozzi, Fassino, Finocchiaro Fidelbo, Giannattasio, Marongiu, Mattioli, Pennacchi, Pozza Tasca, Prodi, Risari, Sales, Sinisi, Soriero, Testa, Tremaglia, Turco, Veltroni, Vigneri, Visco, Vita.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta)

Andreatta, Berlinguer, Vincenzo Bianchi, Bindi, Bordon, Brancati, Burlando, Calzolaio, Corleone, Dini, Evangelisti, Fantozzi, Fassino, Finocchiaro Fidelbo, Giannattasio, Ladu, Maccanico, Marongiu, Mattioli, Pennacchi, Pozza Tasca, Prodi, Risari, Sales, Sinisi, Soriero, Testa, Tremaglia, Treu, Turco, Veltroni, Vigneri, Visco, Vita.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

II Commissione (Giustizia):

FOLENA ed altri: « Nuove norme in materia di elezione dei Consigli degli Ordini degli Avvocati » (4790) *Parere delle Commissioni I e V;*

VI Commissione (Finanze):

ANTONIO PEPE ed altri: « Agevolazioni fiscali in favore della famiglia (4757) *Parere delle Commissioni I, II, V, VII, VIII e XII;*

VIII Commissione (Ambiente):

SCALTRITTI ed altri: « Incentivi per il recupero dei rifiuti in mare » (4740) *Parere delle Commissioni I, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), IX e XIII;*

IX Commissione (Trasporti):

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO: « Provvedimenti per la deviazione del traffico pesante dalla strada statale 16 Adriatica sulla autostrada A-14 nel territorio della regione Abruzzo » (4784) *Parere delle Commissioni I, V e VIII;*

X Commissione (Attività produttive):

PEZZOLI: « Norme concernenti l'attività delle discoteche, dei locali da ballo e degli esercizi similari » (4850) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), VII, VIII e XII;*

XI Commissione (Lavoro):

LUMIA ed altri: « Disposizioni in materia di inquadramento del personale amministrativo laureato del Servizio sanitario nazionale » (4635) *Parere delle Commissioni I, V e XII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);*

CEREMIGNA ed altri: « Riapertura dei termini per la presentazione delle domande di liquidazione dell'indennità di buonuscita di cui alla legge 29 gennaio 1994, n. 87, e norme interpretative della medesima legge » (4703) *Parere delle Commissioni I e V;*

PICCOLO ed altri: « Disposizioni in materia di inquadramento del personale am-

ministrativo laureato del Servizio sanitario nazionale » (4802) *Parere delle Commissioni I, V e XII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento)*;

XIII Commissione (Agricoltura):

CIMADORO ed altri: « Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di sanzioni penali e amministrative per l'esercizio dell'attività venatoria » (4329) *Parere delle Commissioni I e II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni)*;

PECORARO SCANIO ed altri: « Disposizioni in materia di recupero dei tratturi e di sviluppo dell'economia rurale nelle aree montane sede delle vie armentizie » (4759) *Parere delle Commissioni I, V, VII, VIII, IX, X e XIV.*

Assegnazione di atti e proposte di atti normativi comunitari a Commissioni.

Nelle *Gazzette Ufficiali* delle Comunità europee, dal 16 al 28 febbraio 1998 sono state pubblicate le seguenti proposte e atti preparatori di atti normativi comunitari:

(COM(97)708) – Proposta di direttiva del Consiglio relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali (GUCE C 50);

(COM(97)690) – Proposta modificata di direttiva del Consiglio che modifica le direttive 66/400/CEE, 66/401/CEE, 66/402/CEE, 66/403/CEE, 69/208/CEE, 70/457/CEE e 70/458/CEE concernenti la commercializzazione delle sementi di barbabietola, delle sementi di piante foraggere, delle sementi di cereali, dei tuberiseme di patate, delle sementi di piante oleaginose e da fibra e delle sementi di ortaggi e il catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole (GUCE C 53);

(COM(97)738) – Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante diciottesima modifica della direttiva 76/769/CEE concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, rego-

lamentari e amministrative degli Stati membri relative alle restrizioni in materia di immissione sul mercato e di uso di talune sostanze e preparati pericolosi (GUCE C 59);

(COM(97)747) – Proposta modificata di regolamento (CE) del Consiglio che completa, per le produzioni animali, il regolamento (CEE) n. 2092/91 relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e alla indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari (GUCE C 61);

Posizione comune (CE) n. 7/98, definita dal Consiglio il 16 dicembre 1997 in vista dell'adozione della direttiva 98/.../CE del Consiglio che modifica la direttiva 90/219/CEE sull'impiego confinato di microrganismi geneticamente modificati (GUCE C 62);

Posizione comune (CE) n. 8/98, definita dal Consiglio il 19 dicembre 1997 in vista dell'adozione della raccomandazione del Consiglio su un contrassegno di parcheggio per disabili (GUCE C 62);

Posizione comune (CE) n. 9/98, definita dal Consiglio il 19 gennaio 1998 in vista dell'adozione della decisione 98/.../CE del Consiglio concernente un programma pluriennale di promozione delle fonti energetiche rinnovabili nelle Comunità (Altener II) (GUCE C 62);

Posizione comune (CE) n. 10/98, definita dal Consiglio il 26 gennaio 1998 in vista dell'adozione della decisione n. .../98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio recante adozione di un programma d'azione comunitario inteso a migliorare i sistemi di imposizione indiretta nel mercato interno (programma Fiscalis) (GUCE C 62);

Posizione comune (CE) n. 11/98, definita dal Consiglio il 26 gennaio 1998 in vista dell'adozione della direttiva 98/.../CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ad una terza modifica sostanziale della direttiva 83/189/CEE che prevede una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche (GUCE C 62);

Posizione comune (CE) n. 12/98, definita dal Consiglio il 26 gennaio 1998 in vista dell'adozione della decisione 98/.../CE del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione 92/481/CEE del Consiglio per l'adozione di un piano d'azione per lo scambio, tra le amministrazioni degli Stati membri, di funzionari nazionali incaricati dell'applicazione della normativa comunitaria necessaria per il completamento del mercato interno (programma Karolus) (GUCE C 62);

(COM(97)601) — Proposta modificata di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante terza modifica della direttiva 83/189/CEE che prevede una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche (GUCE C 65).

Tali atti sono stati deferiti, a norma dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, per l'esame, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia e, per il parere, alla XIV Commissione permanente politiche dell'Unione europea:

I Commissione: Posizione comune (CE) n. 12/98;

VI Commissione: Posizione comune (CE) n. 10/98;

IX Commissione: Posizione comune (CE) n. 8/98;

X Commissione: Posizione comune (CE) n. 9/98, Posizione comune (CE) n. 11/98 e (COM(97)601) — Proposta modificata di direttiva;

XII Commissione: Posizione comune (CE) n. 7/98 e (COM(97)738) — Proposta di direttiva;

XIII Commissione: (COM(97)708) — Proposta di direttiva, (COM(97)690) — Proposta modificata di direttiva, (COM(97)738) Proposta di direttiva e (COM(97)747) — Proposta modificata di regolamento (CE).

Nelle *Gazzette Ufficiali* delle Comunità europee, dal 16 al 28 febbraio 1998 è stata pubblicata la seguente direttiva CE:

Direttiva 97/68/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1997, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai provvedimenti da adottare contro l'emissione di inquinanti gassosi e particolato inquinante prodotti dai motori a combustione interna destinati all'installazione su macchine mobili non stradali (GUCE L 59).

Tale atto è stato deferito, a norma dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, per l'esame, alla sottoindicata Commissione competente per materia e, per il parere, alla XIV Commissione permanente politiche dell'Unione europea:

VIII Commissione: Direttiva 97/68/CE.

Trasmissione dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle associazioni criminali similari.

Il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni similari, con lettera in data 28 aprile 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *d*), della legge 1° ottobre 1996, n. 509, la relazione — approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 28 aprile 1998 — sulle risultanze dell'indagine concernente l'attività di repressione della criminalità organizzata nella provincia di Messina (doc. XXIII, n. 7).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il presidente della Commissione parlamentare per le questioni regionali, con lettera in data 12 maggio 1998, ha trasmesso il documento approvato dalla Commissione stessa a conclusione dell'indagine conoscitiva sul tema « Nuovo assetto dei

poteri regionali e la ripartizione delle competenze dopo la legge 15 marzo 1997, n. 59 » (doc. XVII-bis, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera del 30 aprile 1998, ha trasmesso una nota relativa all'impegno assunto in risposta all'interpellanza DE MURTAS ed altri n. 2/00579 nella seduta dell'Assemblea del 18 settembre 1997, concernente le prospettive produttive ed occupazionali della società « Arbatax 2000 ».

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria generale — Ufficio per il controllo parlamentare ed è trasmessa alla X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo), competente per materia.

Trasmissione dal ministro per i beni culturali e ambientali.

Il ministro per i beni culturali e ambientali, con lettera del 7 maggio 1998, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data, per la parte di sua competenza, all'ordine del giorno in Assemblea FIORONI ed altri n. 9/3905/6, concernente azioni per

il recupero e la salvaguardia di alcuni borghi medievali dell'alto Lazio, accolto dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 9 luglio 1997.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria generale - Ufficio per il controllo parlamentare ed è trasmessa alle Commissioni VII (Cultura, scienza e istruzione) e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici), competenti per materia.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare.

Il Vice presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 8 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 59, commi 47 e 48, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante disciplina dell'introduzione in via sperimentale in alcune aree territoriali dell'istituto del reddito minimo di inserimento.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla XII Commissione (Affari sociali), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 1° giugno 1998.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

**INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI SUI RECENTI EVENTI
CALAMITOSI VERIFICATISI IN CAMPANIA**

(Sezione 1 – Sui recenti eventi calamitosi verificatisi in Campania)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici, dell'ambiente, per sapere – premesso che:

un gravissimo nubifragio ha colpito il 5 maggio 1998 tre province della Campania, mettendo in ginocchio la popolazione residente e distruggendo centri abitati e raccolti. Tra i comuni dove si è verificata una vera e propria catastrofe si annoverano Sarno, in provincia di Salerno, e Quindici, in provincia di Avellino, inoltre i comuni di Bracigliano, Siano, San Felice Cancellò;

intorno alle ore 20, per telefono, alcune persone spaventate informavano gli interpellanti dell'entità della catastrofe e del fatto che le immagini trasmesse dalla televisione riguardassero eventi verificatisi a novembre 1997, poiché nessuno poteva aver filmato quanto stava accadendo, raccontavano, inoltre, di essere fuggite da un inferno e che sotto il fango vi erano i morti;

nelle stesse ore la prefettura diceva che non risultavano vittime, per cui si rese necessario allarmare direttamente il Ministro dell'interno, appena rientrato dalla Germania;

nel pomeriggio era accaduto di tutto e la descrizione delle frane di Quindici, così come l'abbiamo ascoltata telefonicamente, è utile a rendere l'idea della tragedia;

alle ore 15 da Contrada Fosso Cerasole si è staccata la prima frana su un fronte di 50 metri che ha sfiorato le case; un quarto d'ora dopo da Fosso Pietra della Valle si è staccato un secondo fronte della frana e una colata immensa di fango e detriti ha attraversato le strade di Quindici, devastandole e raggiungendo la piazza del Municipio fino a travolgere tre mezzi di soccorso dei vigili del fuoco;

alle ore 16 il fiume di fango è scivolato sempre più a valle e tutto il centro abitato è stato praticamente sommerso;

i mezzi di soccorso dei vigili del fuoco, arrivati più numerosi sul posto dopo le 17, non riuscivano a fronteggiare la situazione, mentre saltavano tutte le linee elettriche e telefoniche;

alle ore 18 un terzo fronte della frana ingrossava ancora di più il fiume di fango e si giungeva alla catastrofe sotto gli occhi di una cinquantina di soccorritori;

l'apparato di soccorso non riusciva a fronteggiare la drammatica situazione per la mancanza di mezzi pesanti capaci di addentrarsi nel fango, e tuttavia decine di bambini, anziani e donne venivano messi in salvo nei punti ancora raggiungibili dell'abitato di Quindici;

i vigili del fuoco, giunti sul posto, mettevano a rischio la propria vita (alcuni di essi sono stati estratti con la fiamma ossidrica tagliando il tetto del loro mezzo intrappolato dal fango), il sindaco di Quindici, insieme ad un gruppo di amministratori, rimaneva imprigionato nella sede del comune per due ore e alla fine era salvato

da un elicottero, essendo il comune situato nella parte alta del paese, quella inondata per prima dalla colata di fango;

in serata l'unità di crisi, riunita presso il municipio di Lauro, firmava l'ordinanza di sgombero totale del paese;

un dramma ancora superiore si verificava a Sarno, dove il crollo parziale dell'ospedale e la colata di un fiume di fango ancora più alta provocava morti e dispersi a centinaia e ciò mentre la legge sulla difesa del suolo varata nel 1989 rimane inapplicata, mentre l'Autorità di bacino del Sarno istituita nel 1994 risulta non operante perché mancante del comitato tecnico, mentre i fondi per risanare la montagna risultano non utilizzati;

l'intero territorio ai confini delle province di Avellino, Salerno e Napoli che comprende i comuni di Sarno, Quindici, Siano, Bracigliano, San Felice Cancelli, è piagato da un dissesto idrogeologico gravissimo; le opere di incanalamento delle acque risalgono all'epoca borbonica e negli ultimi anni sono state abbandonate al degrado senza manutenzione e senza nemmeno interventi che le liberassero dalle occlusioni; numerose segnalazioni e denunce fatte nell'ultimo anno riguardanti la condizione di abbandono dei Regi Lagni (il nome è tipico di opere risalenti ad epoca anteriore all'Unità d'Italia) sono rimaste inascoltate;

una catastrofe di tali dimensioni non è causata da incuria accumulatasi negli ultimi anni ma dal fatto che la natura si è ribellata rispetto ad un degrado datato decenni; è mancata ogni coltura del bosco, ogni cura del sottobosco, e persino gli interventi manutentivi ordinari dei canali di scolo delle acque;

nel pomeriggio del 5 maggio il sistema di incanalamento delle acque piovane e quello fognario locale (i Regi Lagni) non ha potuto contenere la grossa portata di acqua piovana, verificatasi proprio a causa del degrado in cui è stato lasciato per colpevole incuria;

non è la speculazione edilizia ad aver provocato il disastro, in quanto queste valli sono territori poveri, una zona « cenerentola » che non assomiglia né alla penisola sorrentina né alle falde del Vesuvio. La piana di Siano, il Vallo di Lauro non sono state interessate dall'enorme flusso di denaro riversato sull'Irpinia nella fase del dopo-terremoto; questa terra è stata soltanto lambita da quegli eventi calamitosi ed è considerata politicamente « secondaria » rispetto a Napoli, alle altre città capoluogo e ad altre zone interessanti della Campania (alta Irpinia, Cilento, fascia costiera);

nel gennaio 1997, all'epoca dei fatti che interessarono la penisola sorrentina, anche a Quindici vi fu una frana prodotta dalla stessa montagna, sia pure da un versante diverso. In particolare, la frana si abbatté su un comune distante tre chilometri da Quindici, Moschiano. L'unica strada provinciale che collega i sette centri di Avellino, cioè la strada che passa per Santa Cristina, crollò proprio in occasione di quella frana; tuttavia, mentre la strada della penisola sorrentina è stata ripristinata, quest'ultima non lo è mai stata (trattasi della strada provinciale Lauro-Avellino, che passa per Forino). Questa strada non è mai stata riparata dall'epoca della precedente alluvione e l'unico autobus di linea che collegava i sette comuni del Vallo con Avellino è stato di fatto soppresso;

in data 24 novembre 1997 è stata presentata l'interpellanza De Simone n. 2-00798 al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno con la quale si faceva presente la gravissima situazione esistente nei comuni di Lauro, Moschiano e Quindici, evidenziata dal nubifragio del 13 novembre 1997 e dagli eventi franosi e calamitosi del gennaio 1997 causati dal dissesto idrogeologico della Valle (è appena il caso di ricordare che in seguito al citato nubifragio di novembre aveva trovato la morte una giovane donna di Lauro, Anna Vecchione, al quinto mese di gravidanza);

con nota n. 5251 del 19 dicembre 1996, fu segnalato dal comune di Quindici all'ufficio del genio civile di Napoli, all'assessorato ai lavori pubblici della Regione Campania ed al prefetto di Avellino il grave stato di pericolosità del territorio comunale e la necessità di intervenire per la pulizia del Regio Lagno e dei suoi affluenti;

con un'interrogazione presentata al Consiglio Regionale della Campania il 14 novembre 1997 i consiglieri Grasso e Giusto proponevano al presidente della giunta regionale, commissario straordinario per le frane, e all'intero consiglio regionale, di destinare la quota libera di sessanta miliardi, prevista nella variazione di bilancio, alla riparazione dei danni e alla sistemazione del dissesto idrogeologico verificatosi nel Vallo di Lauro;

tutte le considerazioni e i fatti fin qui esposti dimostrano che si tratta non di un imprevisto, ma di un disastro largamente prevedibile e annunciato che reclama che si faccia la dovuta chiarezza su inadempienze e responsabili inerzie;

il ritrovamento del piano regolatore di Sarno a casa del pentito della camorra Pasquale Galasso, la presenza nel comune di Quindici dei clan camorristi dei Graziano e dei Cava crea un clima di paura e determina spesso un'assenza dello Stato, laddove ci dovrebbe essere più Stato, più civiltà, più sviluppo; in questi paesi si può constatare di sera che quasi tutte le strade sono al buio, non funzionano i telefoni cellulari e quindi si rimane isolati, non si può comunicare con il resto del mondo. In una zona ad alto rischio criminale, se si presenta la necessità di contattare con il telefono cellulare le forze dell'ordine, non si ha la possibilità di farlo, né si vedono i programmi televisivi delle emittenti (a stento si riesce a ricevere i programmi nazionali). Gli abitanti della zona possono sapere ciò che avviene a Roma ma non quello che accade a venti chilometri di distanza e vivono in queste assurde condizioni, a due anni dal 2000;

dopo la dichiarazione dello stato di calamità naturale si impone un intervento diretto volto a completare l'opera di soccorso e a rimuovere le situazioni di pericolo che potrebbero riprodursi con le prossime piogge —:

se ci sia stato ritardo nella decisione di sgomberare i paesi e di mettere in salvo la popolazione rispetto alla colata di fango che avanzava;

quante e quali siano le risorse assegnate alla Regione Campania per gli eventi calamitosi e franosi del gennaio 1997 e per il nubifragio del 13 novembre 1997, perché le opere necessarie previste e finanziate non siano state eseguite;

se il Governo intenda assumere, data l'enorme portata del disastro, interamente e totalmente su di sé l'organizzazione dell'opera di soccorso così necessaria e urgente e l'approntamento di un piano straordinario di intervento per la salvaguardia dell'intero territorio danneggiato dal nubifragio nonché dal suo sistema idrogeologico;

se intenda provvedere direttamente con mezzi di emergenza e con le forze dell'esercito a ripulire a rimettere in funzione i Regi Lagni e ad incanalare le acque al fine di porre rimedio all'evenienza che domani ricominci a piovere e scenda un fiume di fango forse doppio rispetto a quello che è colato il 5 maggio: si potrebbe adempiere così, sia pure in ritardo, al proprio dovere nei confronti di una zona del Mezzogiorno interno tra le più abbandonate d'Italia e si darebbe un contributo serio alla ricucitura di un rapporto di fiducia tra la gente e la pubblica amministrazione che oggi appare giustamente compromesso.

(2-01092) « De Simone, Mussi, Lorenzetti, Barbieri, Cennamo, Gambale, Gatto, Giardiello, Jannelli, Nappi, Nardone, Petrella, Rannieri, Siniscalchi, Siola, Vozza ».

(11 maggio 1998).

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso che:

l'intensa ondata di maltempo ha duramente colpito le cittadine di Bracigliano e Sarno nell'Agro nocerino sarnese: alcune persone sono date per disperse, altre sono state salvate dall'opera meritoria di volontari delle forze dell'ordine e della protezione civile, altre hanno trascorso la notte sui tetti aspettando soccorsi;

quintali di fango, pietre e alberi si sono staccati dalla zona collinare invadendo e coprendo campi in coltura, sradicando alberi da frutta e vigneti con ingenti danni all'economia locale;

mura di contenimento sono crollate, case sono state abbattute, l'Ospedale « Villa Malta » è semidistrutto, cittadini dignitosi sono in ginocchio —

quali interventi, urgentissimi e tangibili, intenda mettere in essere per riportare la normale quotidianità in Sarno e Bracigliano, Siano e in tutto l'Agro nocerino-sarnese nella speranza che voglia dichiarare lo stato di calamità naturale che servirà senza meno a ridare ossigeno a persone duramente colpite dal maltempo.

(2-01093) « Antonio Rizzo ».

(11 maggio 1998).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso che:

il Mezzogiorno, la regione Campania, ed in particolare le province di Napoli, Caserta, Salerno, Avellino e l'agro nocerino-sarnese sono state colpite nelle giornate del 4 e 5 maggio 1998 da violenti nubifragi che hanno provocato smottamenti e la devastazione di interi centri abitati;

l'eccezionale avversità atmosferica ha provocato numerose vittime sepolte nel fango, gravissimi danni alle attività economiche agricole, industriali e commerciali,

alle infrastrutture, agli edifici pubblici e privati nonché l'isolamento di numerosi centri abitati;

la drammatica situazione ha reso ancora più difficile l'organizzazione dei soccorsi in favore delle popolazioni colpite —

poiché risulta che i sindaci avessero lanciato tempestivamente l'allarme, già dopo le prime frane e smottamenti, per quali ragioni siano rimasti inascoltati tali appelli;

se la protezione civile non abbia sottovalutato la situazione meteorologica, mancando di approntare i necessari strumenti di emergenza, e se non vi sia stata insufficiente ed intempestiva comunicazione di pericolo;

se siano state diramate ai prefetti disposizioni per fronteggiare l'emergenza;

quali iniziative urgenti siano state adottate per far fronte alle conseguenze della grave calamità naturale;

se si sia proceduto a quantificare un primo inventario dei danni sia alle persone che alle cose;

se il Governo intenda proclamare lo stato di calamità, attivando tutte le misure previste dalla legge in materia di aiuti economici e fiscali, realizzando concreta solidarietà per alleviare le difficoltà delle popolazioni così duramente colpite in una zona ad alta disoccupazione, favorendo il ripristino delle attività economiche con interventi particolari in favore delle aziende agricole, integrando le disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale.

(2-01094) « Mastella, Manzione ».

(11 maggio 1998).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la tragica alluvione che ha colpito la Campania dimostra come ancora una volta l'Esecutivo sia in forte ritardo nell'affrontare i problemi inerenti la protezione del

suolo e dimostri una preoccupante inefficienza nell'attivare adeguati interventi a scopo preventivo —:

quali siano i motivi della manchevole ed inadeguata attivazione della protezione civile relativamente ai tragici avvenimenti che hanno sconvolto le province di Avellino, Caserta e Salerno, accaduti senza che le popolazioni interessate fossero state adeguatamente allertate sui pericoli incombenti;

quali iniziative intenda assumere il Governo, con la massima urgenza, per far fronte alla drammatica situazione che, di ora in ora, appare più grave sotto il profilo delle vittime e dei danni alle cose.

(2-01095) « Casini, Giovanardi, Baccini, D'Alia, Follini, Galati, Lucchese, Peretti ».

(11 maggio 1998).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

il disastro che ha colpito nei giorni scorsi la Campania, travolgendo interi paesi nelle province di Salerno, Avellino, Caserta e infliggendo, ad una regione, che detiene il primato degli eventi franosi, un tributo in vite umane tra i più pesanti, da più parti viene letto come un disastro annunciato;

un evento di tale portata infatti, a seguito di quelle che risultano essere state precipitazioni di normale entità, evidenzia l'esistenza di inadempienze ammesse dallo stesso Ministro dell'interno, così come riportato da alcuni giornali;

il dissesto idro-geologico della nostra penisola, attribuito alle deforestazioni e alla cementificazione selvaggia, e in particolare quello della zona del Sarno, attribuibile anche alla riduzione dell'84 per cento della portata del fiume — causata da prelievi e canalizzazioni — seppure insa-

nabile a breve e medio termine non ha meritato, allo stato dei fatti, l'attenzione che gli era dovuta;

il 15 gennaio 1997, in presenza di analogo evento calamitoso, anche se fortunatamente di minore entità, il Ministro dei lavori pubblici rispondeva agli atti di sindacato ispettivo presentati sulla penisola sorrentina, convenendo che occorreva rimettere mano ad una politica più organica e che era già stato convocato, per i giorni successivi, il comitato interministeriale per la difesa del suolo;

le attribuzioni agli enti locali ed in particolare alle Regioni, e quindi le competenze regionali oltre alle competenze del Governo centrale, avrebbero dovuto produrre maggiore efficienza e capacità di intervento, anziché le polemiche cui stiamo assistendo —:

quale sia allo stato attuale la situazione e l'impiego di forze e mezzi nelle zone interessate;

in quale modo si intenda agire, in attuazione della legislazione vigente ed eventualmente con nuovi e appropriati interventi legislativi, affinché sia affidata alla prevenzione, e non solo alla pur contestata tempestività degli interventi, la salvaguardia della popolazione e del territorio, già troppo frequentemente colpiti da calamità più naturali di quelle che ci troviamo così spesso ad affrontare.

(2-01096) « Crema, Boselli, Brancati, Cermigna, Leone Delfino, Sergio Fumagalli, Villetti ».

(11 maggio 1998).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'ambiente, della difesa, per sapere — premesso che:

martedì 5 maggio 1998 e per tutta la notte successiva in molti comuni della Campania, in particolare Sarno, Siano, Bracigliano e San Felice a Castello, si sono

verificati, a causa della pioggia, numerosi smottamenti e frane; diciotto anni fa il terremoto del 23 novembre 1980, avendo colpito gran parte dell'Irpinia danneggiò gravemente gli stessi comuni che oggi, insieme a Quindici, sono stati travolti da questa nuova tragedia;

in seguito al crollo di numerose abitazioni si è registrato un rilevante numero di morti e feriti e, mentre la protezione civile cerca di evacuare le abitazioni e le strutture in pericolo, si contano già migliaia di senza tetto;

dalla mappa « rischio-territorio » elaborata dal ministero dell'ambiente su dati del Consiglio nazionale delle ricerche emerge chiaramente che la struttura morfologica della penisola, e, *in primis*, il territorio della Campania, sono statisticamente inclini a disastri idrogeologici;

le ultime alluvioni, le frane e gli smottamenti che hanno cancellato nel fango parti intere della regione Campania sono la risultanza di una incivile e dissennata politica di uso del territorio, dell'abusivismo edilizio e dell'irrazionale disboscamento a danno di zone già particolarmente vulnerabili e per le quali le catastrofi idrogeologiche non costituiscono eventi di natura eccezionale;

la difesa del suolo, assieme alla tutela delle acque, è una delle più grandi priorità nazionali che richiede strumenti efficaci e risorse finanziarie e umane adeguate; la legge n. 183/89 non è riuscita a risolvere l'annoso problema dell'assetto idrogeologico del territorio e, tuttora, il coordinamento della protezione civile e dall'ambiente, nonché il commissario nominato dal Governo, hanno delle serie difficoltà ad approntare un organico programma di interventi infrastrutturali idonei a garantire una efficace previsione e prevenzione degli eventi calamitosi;

è necessario passare da un'azione di monitoraggio, peraltro attualmente fondata su una carta geologica parziale e su un sistema informativo territoriale inadeguato, ad una reale politica degli investi-

menti a tutela dell'ambiente e del territorio, in linea con gli obiettivi programmatici fissati dall'Unione europea —:

con quali tempi, risorse e strumenti si intenda intervenire al fine di recare soccorso e sollievo alle famiglie colpite da eventi luttuosi e alle oltre mille persone rimaste senza tetto;

se non ritenga necessario individuare una quota di finanziamenti aggiuntivi rispetto alle disponibilità attuali per rafforzare i servizi e gli strumenti tecnici nazionali volti alla ricostruzione nelle aree colpite;

quali siano i programmi di intervento infrastrutturale per la difesa del suolo che le autorità competenti intendano adottare, anche attraverso un maggiore coordinamento per l'utilizzo delle risorse previste dall'Unione europea;

se non sia opportuno promuovere un adeguamento della normativa vigente per stabilire la certezza dei ruoli e delle eventuali responsabilità delle amministrazioni preposte, al fine di evitare così nuove inutili e fumose polemiche.

(2-01097) « Mario Pepe, De Mita, Iervolino, Cananzi, Albanese, Abbate, Piccolo, Tuccillo ».

(11 maggio 1998).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

una devastante valanga di fango provocata dallo smottamento collinare della Valle di Lauro e dell'agro sarnese, in seguito alle abbondanti precipitazioni atmosferiche degli ultimi giorni, ha provocato una vera e propria strage colpendo la popolazione inerme d'interi comuni delle province di Avellino e di Salerno, in particolare i comuni di Quindici e Sarno;

il determinarsi di tale fenomeno va ricercato in concause fisiche e antropiche

come: la distruzione delle coperture vegetali, gli impatti delle nuove forme di agricoltura collinare, l'urbanizzazione e l'infrastrutturazione selvagge: a fronte di questo sconvolgimento degli originari equilibri geo-morfologici determinatosi in Campania negli ultimi decenni, è corrisposto un enorme ritardo delle istituzioni pubbliche preposte alla cura e alla integrità del territorio, nonché alla prevenzione di eventi calamitosi, nel dotarsi di strumenti di monitoraggio, intervento e informazione, e l'omissione perlopiù di alcune leggi quali la legge regionale n. 80 del 1994 che istituiva le autorità di bacino, ai sensi della legge n. 189 sulla difesa del suolo, che a tutt'oggi non ha ancora trovato concreta attuazione;

il ritardo e lo scoordinamento che ha caratterizzato l'organizzazione dei soccorsi evidenzia gravi carenze e inadeguatezze nel servizio di protezione civile in Campania —:

quali interventi il Governo ritenga di mettere in atto per fronteggiare lo stato di emergenza nei comuni colpiti e per garantire una rapida ricostruzione;

se risulti vero quanto affermato da esponenti di alcune forze politiche riguardo il mancato accreditamento alla regione Campania dei fondi stanziati in seguito agli smottamenti verificatisi nello scorso anno in questa regione;

se il Governo, vista la condizione di dissesto idro-geologico della Campania, che sta subendo negli ultimi anni un violento processo di accelerazione, non intenda avvalersi dei poteri sostitutivi per dare attuazione alla legge regionale istitutiva delle autorità di bacino;

se il Governo, attraverso la direzione generale difesa del suolo del ministero dei lavori pubblici, non intenda avviare una azione immediata per acquisire una mappa certa delle aree di rischio del territorio della Campania e attivare un sistematico monitoraggio idrologico e geologico, finalizzato alla predisposizione di un sistema di allerta atto ad individuare qualsiasi fenomeno di *debris flow* (smottamento di detriti piroclastici), proprio dei ter-

reni di natura vulcanica, per scongiurare il pericolo di nuove calamità che potrebbero determinarsi nei prossimi mesi e garantire, quindi, l'incolumità delle popolazioni delle aree a rischio.

(2-01098) « Albanese, Cananzi, Piccolo, Tuccillo, Jervolino Russo ».

(11 maggio 1998).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici, dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

martedì 5 maggio 1998 si è verificata l'ennesima catastrofe ambientale, la più grave che abbia colpito la Campania dal 1954 ad oggi a seguito di un evento alluvionale; parte della montagna di Pizzo d'Alvano è franata su tre grandi fronti, sia dal lato irpino che dal lato della provincia di Salerno, abbattendosi sui comuni sottostanti;

un primo bilancio ancora assolutamente provvisorio parla di 55 morti e centinaia di dispersi;

in questi anni il dissesto idrogeologico del nostro territorio è andato aggravandosi, nell'ultimo decennio si è accelerato il ritmo delle frane e delle alluvioni, con una media di tre eventi definiti gravi all'anno, mentre è cresciuta l'entità media dei danni;

il 65 per cento circa del territorio nazionale è sottoposto a rischio idrogeologico, e ciò interessa 4.600 comuni;

alluvioni e frane hanno provocato nel dopoguerra oltre 3.500 morti;

dal dopoguerra al 1990 gli eventi conseguenti a fenomeni di dissesto idrogeologico in Italia sono stati circa 1.300;

il sottosegretario ai Lavori pubblici Bargone il 5 dicembre 1997, rispondendo ad una interrogazione parlamentare, dichiarava che gli interventi di emergenza a

seguito di eventi calamitosi « hanno portato ad esborsi a carico del pubblico erario pari ad un multiplo rispetto alle somme che sarebbero state necessarie, con un'accorta opera di prevenzione, alla messa in sicurezza dei territori colpiti, con conseguente grande riduzione degli effetti degli eventi calamitosi. Secondo le stime recenti del Dipartimento della protezione civile le calamità naturali (compresi i terremoti) sono costate in media 7.000 miliardi l'anno negli ultimi trenta anni: una quota rilevantissima di queste spese sono state provocate da eventi idrogeologici... »;

solo nel 1989 con la legge n. 183, modificata dalla legge n. 493 del 1993, sono state definite le politiche e le azioni per la difesa del suolo: si tratta di una importante legge di riforma che, insieme alla legge n. 431 del 1985, alla legge n. 142 del 1990 ed alla n. 341 del 1991, definisce un quadro completo di regole per il governo del territorio, per la tutela dei suoi elementi costitutivi, per la pianificazione dell'uso delle risorse;

dopo 9 anni la legge 183/89 risulta ancora largamente inapplicata;

non è stato redatto nessun piano di bacino sia a livello nazionale sia a livello regionale;

in gran parte delle regioni dell'Italia centrale e meridionale ed anche in alcune zone del settentrione sottoposte a rischio, l'attività di pianificazione non è neppure iniziata;

i piani stralcio per le fasce fluviali e per la sicurezza idraulica, adottati dopo l'alluvione del Po in Piemonte in esecuzione della legge n. 493 del 1993, non producono ancora alcun effetto;

delle 23 autorità di bacino nazionali o interregionali previste dalla legge n. 183 del 1989, ben 12 devono ancora essere costituite; dodici regioni sulle quindici che devono assicurare la pianificazione dei bacini regionali non hanno ancora iniziato alcuna attività;

lo stesso bacino sperimentale del Serchio, che aveva il compito di sperimentare e proporre azioni innovative per la pianificazione di bacino e offrire criteri nuovi di intervento, non pare avere in alcun modo svolto tale suo compito, impiegando invece alcune decine di miliardi per la sola realizzazione di opere ingegneristiche;

nell'ultimo decennio le politiche attuate per la difesa del suolo si sono rivelate inefficaci, se non dannose, ed hanno prodotto briglie, dighe, scavi, hanno collocato migliaia di tonnellate di cemento in zone fragili determinando consistenti alterazioni ambientali;

l'assenza di piani di bacino e dei conseguenti progetti di intervento impedisce di indirizzare la spesa verso opere di cui è accertata l'utilità e l'efficacia per la difesa del suolo e non consente di impiegare totalmente le risorse statali stanziare, il cui impegno ed utilizzo non riesce a superare il 50 per cento dell'ammontare;

l'effettiva dotazione finanziaria a disposizione della politica per la difesa del suolo dal 1989 al 1996 è stata di circa 2.150 miliardi, praticamente inferiore all'originaria previsione legislativa per il solo triennio 1989-1991, un flusso finanziario quindi del tutto inadeguato;

nel triennio la finanziaria di quest'anno stanziava 1.410 miliardi per la legge 183/89 (stanziamento triennale comunque superiore rispetto alle leggi finanziarie precedenti: finanziaria 1995, 990 miliardi; finanziaria 1996, 1.150 miliardi; finanziaria 1997, 1.040 miliardi), quando la sola alluvione in Piemonte del 1994 è costata oltre 4 mila miliardi;

il raggiungimento di standard di funzionamento adeguati a quanto prevede la legge 183/89 necessita, oltre a flussi finanziari decisamente superiori alle attuali dotazioni, anche di un aumento del personale a disposizione della politica per la difesa del suolo;

in questa direzione si poneva un ordine del giorno sulla difesa del suolo —

bocciato dall'Aula della Camera, dopo che il Governo si era reso disponibile ad accoglierlo ma solamente come raccomandazione — presentato alla finanziaria 1998 a prima firma Paissan, che impegnava il Governo a finalizzare una percentuale di quanto stanziato dalla legge finanziaria per incrementare la dotazione del personale a disposizione sia della direzione generale della difesa del suolo, che dei diversi uffici e istituti decentrati, e per consentire l'utilizzazione — con contratti a termine — di esperti per tutte quelle attività di consulenza tecnica propedeutiche all'attuazione della legge 183/89;

le attività di studio, monitoraggio, pianificazione, progettazione, attuazione, ed esecuzione connesse e derivanti dalla piena applicazione della legge per la difesa del suolo costituiscono una straordinaria occasione di occupazione permanente a diversi livelli di professionalità, capace di imprimere una svolta decisiva nelle politiche territoriali delle opere pubbliche e di sviluppo nel paese, a questo scopo utilizzando al meglio le competenze dei servizi tecnici nazionali, della direzione generale della difesa del suolo e delle altre direzioni generali aventi competenza in materia di territorio e unificando le competenze fra ambiente e lavori pubblici;

decenni di incuria, di speculazioni edilizie, di permessi edilizi concessi in totale incoscienza, e in assenza di una rigorosa politica del territorio, hanno portato nel nostro paese alla nascita e allo sviluppo di insediamenti urbani — ormai abitati da milioni di persone — in aree ad alto rischio ambientale, come purtroppo anche quest'ultima tragedia conferma;

presso la Commissione ambiente della Camera è in discussione un disegno di legge del Governo in cui, tra l'altro, si dà potere alle Regioni e alle autorità di bacino di delimitare tutte le zone di rischio con il conseguente divieto di creare ulteriori insediamenti, favorendo la loro delocalizzazione con il relativo trasferimento in altre zone —

se non ritengano necessario:

a) adoperarsi affinché il nostro paese abbia una regia unica per il governo del territorio e dell'ambiente;

b) individuare le risorse necessarie per l'attuazione della legge n. 183 del 1989 e del programma triennale straordinario con un grande programma di interventi a carattere preventivo, di manutenzione, di recupero e consolidamento, di regimazione e di ripristino di condizioni di naturalità, a partire dagli interventi di più immediata realizzabilità;

c) assumere come priorità nazionale l'avvio di una grande azione coordinata per la sistemazione e la messa in sicurezza del territorio, definendo un programma triennale straordinario — che riguardi prioritariamente le zone sottoposte a maggior rischio idrogeologico — predisposto dai ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici, sentite le regioni e le autorità di bacino istituite, per prevenire e ridurre i rischi per le persone e per il territorio, individuando i progetti di maggior urgenza per la prevenzione e la manutenzione delle aree più vulnerabili;

d) potenziare le reti di controllo e di monitoraggio del territorio e predisporre e completare le carte dei rischi, secondo rigorosi criteri tecnico-scientifici, facendo anche ricorso ai sistemi informativi ed utilizzando le elaborazioni già prodotte a livello regionale, provinciale e locale e da parte di altre pubbliche amministrazioni e istituzioni, sperimentando ed attivando anche sistemi innovativi e tecnologicamente più avanzati;

e) assumere una iniziativa immediata per definire le categorie di rischio territoriale e fisico del nostro paese, e per individuarle stabilendo per ciascuna di esse le prime misure di salvaguardia e contestualmente le prime misure di prevenzione;

f) modificare quanto contenuto nel decreto legislativo 127/97, riportando ad unitarietà i Servizi tecnici nazionali, prin-

cipale strumento per la conoscenza del territorio e per la conseguente prevenzione dei rischi.

(2-01099) « Paissan, Turrone, Scalia, Pecoraro Scanio, Procacci, Boato, Cento, Dalla Chiesa, De Bennetti, Galletti, Gardiol, Lecce ».

(11 maggio 1998).

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se non ritenga opportuno, nel quadro degli interventi in corso di elaborazione da parte del Governo a seguito del disastro idrogeologico che ha colpito vaste aree della Campania, provvedere per i Comuni di Sarno, Bracigliano e Quindici, l'esenzione dalla leva obbligatoria dei giovani in partenza, relativamente agli anni 1998-1999; esenzioni fiscali per 2 anni per i soggetti colpiti dall'evento alluvionale; esenzioni previdenziali per le attività produttive sullo stesso territorio; risarcimento immediato, attraverso dichiarazioni di responsabilità degli agricoltori, per i danni subiti dagli agricoltori, per i danni subiti dall'agricoltura, principale fonte di reddito dell'economia locale.

(2-01100) « Antonio Rizzo »

(11 maggio 1998).

STAJANO, MANCA e RICCIOTTI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

le gravissime notizie che giungono dalla Campania, in termini di morti, dispersi, sfollati e di distruzioni di interi paesi provocati dal maltempo, hanno generato un sentimento di profonda costernazione in tutto il Paese;

le cifre ufficiali fornite sino a questo momento, dalla protezione civile (17 per-

sone decedute e 50 disperse) sono la testimonianza concreta della drammaticità di quanto accaduto;

allagamenti, frane e straripamenti di fiumi hanno creato una situazione di terrore in tutta la Campania, colpendo in modo particolare il Salernitano, il Casertano e l'Irpinia, ma gli effetti nefasti di quest'ennesima tragedia si sono registrati un po' ovunque;

nella stessa costiera amalfitana un masso di enormi proporzioni si è staccato da un costone roccioso abbattendosi sulla strada in località Pozzano, a poca distanza dalla zona nella quale lo scorso anno un movimento franoso provocò la morte di alcuni automobilisti di passaggio;

la cattiva gestione del territorio in Italia ed il relativo dissesto idrogeologico ha sicuramente un'origine antica nel nostro Paese, viste le stime e le statistiche effettuate dal servizio geologico nazionale, che parlano di 3.488 vittime dal dopoguerra al 1990;

a questo dato tragico va aggiunto che lo Stato, sempre nello stesso periodo, ha dovuto erogare 33 mila miliardi per « riparare » i danni subiti, con un ritmo medio di 64 miliardi il mese;

nel Mezzogiorno d'Italia le regioni Campania e Calabria sono tra le più a rischio ed il susseguirsi di questi eventi catastrofici non fa, come è noto, che aggravare la situazione;

la vastità del problema, con oltre il 65 per cento del territorio nazionale a rischio idrogeologico non può far dimenticare che su questa materia, nel nostro Paese, vi è un ritardo inammissibile sia in materia legislativa, sia sul fronte degli strumenti urbanistici di difesa del suolo —:

quale sia l'entità esatta del disastro e in quale modo s'intenda intervenire per soccorrere le popolazioni colpite che, sicuramente, in questo momento devono essere il problema prioritario;

come s'intenda procedere per accelerare le indispensabili modifiche legislative